

[laCultura]

MASSIMARIO MINIMO

a cura di Federico Roncoroni

«Nessuno ha mai esitato o sofferto a donare l'altro».

(Omero)

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 2009

Camilleri, ambasciatore d'Italia

È l'autore più tradotto, seguito a sorpresa da Geronimo Stilton: una mostra a Milano

di Fulvio Panzeri

È un lavoro di ricerca unico in Italia, quello che viene presentato dalla Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori presso la Biblioteca Nazionale Braidense e in concomitanza con il 75° convegno dell'IFLA (International Federation of Library Associations), attraverso una mostra che ha aperto i battenti il 24 agosto e si potrà visitare fino al 20 ottobre. È la prima ricerca su vasto raggio e soprattutto che abbraccia la materia nella sua interezza, sulla fortuna dei libri italiani all'estero dal 1945 ad oggi. Ne è emerso un percorso nella editoria internazionale che mette in evidenza la diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo nella seconda metà del XX secolo, centrando l'attenzione sugli scrittori italiani più conosciuti e amati oltre i nostri confini. Con tanto di rilevazioni, indagini, tabelle. Scopriamo così molte curiosità. Ad esempio se un lettore inglese, tedesco, spagnolo, statunitense, o francese, volesse comprare un libro di un autore italiano, chi troverebbe oggi? Il più tradotto risulta Camilleri, anche se reggono molto bene ancora Italo Calvino, Leonardo Sciascia, Dacia Maraini e tra i nuovi Lucarelli e De Carlo. Con una sorpresa, la serie di Geronimo Stilton che è seconda solo a Camilleri. Del resto la ricerca sottolinea anche come la vendita dei diritti ha nella narrativa italiana e nella saggistica di cultura gli elementi di maggior richiamo, quelli che fanno notizia e riempiono le pagine dei giornali. Con una crescita in questi ultimi anni che ha inguardato settori come quello dei libri per l'infanzia, l'editoria d'arte, la saggistica, i libri di lifestyle, design e fotografia. Sono "generi" che da soli rappresentano l'8-10% dei titoli venduti. Con conseguenza, quella di un processo di internazionalizzazione che trova i suoi risultati più evidenti, non tanto nei campi tradizionali, ma in quelli dell'editoria illustrata e in quella per i ragazzi. I diritti dei libri italiani non interessano molto il mercato americano (solo un 4%). Si vende di più in Asia con un 12% anche se il mercato delle traduzioni si gioca a livello tutto europeo con un 77% e un crescente interesse da parte dell'Europa centro-orientale che raggiunge oggi il 30% delle esportazioni, mentre nel 2001 rappresentava appena il 19%. La mostra *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi* propone un significativo approfondimento sul tema della traduzione e della diffusione della produzione

LIBERATURA



TRADOTTI

Sopra Andrea Camilleri, a sinistra un'edizione olandese di «Don Camillo e il suo gregge» di Guareschi e sotto «I nostri antenati» di Calvino



intellettuale italiana degli ultimi sessant'anni, facendo il punto con una serie di testimonianze e di lavori critici su alcuni casi emblematici e offrendo una testimonianza del ruolo svolto dalla mediazione editoriale nell'exportazione della cultura italiana nel mondo. A questo proposito va segnalata la ricchezza del catalogo, edito da Effigie, che riporta ampi saggi che documentano tutte le indagini effettuate e ne commentano i risultati, oltre a raccontare storie di traduzioni, come quella di Giovannino Guareschi o del *Pasticciaccio* di Carlo Emilio Gadda, libro che rende Gadda scrittore popolare, tanto da interessare i francesi, in particolare Francois

Wahl di Seul. La traduzione del *Pasticciaccio* oltre che in Francia, esce anche in lingua tedesca e in quella serbo-croata, già nei primi anni Sessanta ed è il testo gaddiano che a tutt'oggi ha conosciuto all'estero la più vasta diffusione, anche se buona fortuna ha avuto anche *La cognizione del dolore*, tradotto in dodici lingue. Al punto che Gadda, ironicamente, commenta questa sua "internazionalizzazione": «Sono diventato una specie di Lollobrigido, di Sofia Loren, senza avere i doni delle due impareggiabili campionesse». Da Primo Levi a Umberto Eco, da Italo Calvino a Roberto Saviano, da Giovannino Gua-

reschi ad Andrea Camilleri, da Giuseppe Tomasi di Lampedusa a Gianni Rodari, l'Italia del secondo dopoguerra ha esportato autori e opere che si sono impresse nella memoria collettiva e hanno contribuito a definire l'immagine dell'Italia all'estero. Con anche una sezione dedicata a Erich Linder, che è stato per oltre un trentennio l'agente letterario più importante e influente in Italia e in Europa, un autentico pioniere della professione. Sotto la sua tutela sono passati quasi tutti i più grandi scrittori italiani e stranieri tradotti in Italia dai primi anni Cinquanta al 1983, anno della sua morte, da Buzzati a Bevilacqua, da Arbasino a Bassani, dalla Morante a Fenoglio, dalla Pivano a Lalla Romano fino a Mario Soldati e a Elio Vittorini. Grazie al lungo lavoro di ricerca che ha preceduto la mostra, alla Braidense, il visitatore può girare tra le oltre 1500 copertine riprodotte, tra i 120 pannelli espositivi, le 500 immagini e i più di 180 volumi esposti, raccontati da oltre 20 autori. Con alcune sorprese e rarità: tra le immagini esposte si incontrano copertine di particolare rarità come quella di *Don Camillo e il suo gregge* in polacco, stampata in Gran Bretagna e diffusa clandestinamente, o volumi come *Il barone rampante* di Calvino con dedica del primo traduttore argentino, o le diverse edizioni di *Conversazione in Sicilia* di Vittorini, che disegnano un'inedita immagine dell'isola. L'allestimento propone alcuni percorsi individuati tra le migliaia di copertine degli autori italiani tradotti in tutto il mondo, raccolte e catalogate in anni di lavoro, negli archivi privati e nelle biblioteche storiche delle case editrici: un cammino attraverso le "traduzioni visive" legato all'analisi dei flussi di vendita che individuano i generi di maggior successo, le aree geoeconomiche più attente alla produzione italiana, il ruolo delle coedizioni, il rapporto tra import e export grazie ai dati forniti dall'Ufficio studi AIE (Associazione italiana editori). Tra le iniziative parallele alla mostra ci sono due convegni internazionali: che riguardano autori italiani molto amati anche all'estero: Giovannino Guareschi e Andrea Camilleri. Il 22 settembre, presso lo Spazio Oberdan di Milano, si terrà un convegno sulla fortuna internazionale di Giovannino Guareschi, con una testimonianza di Andrea Vitali. L'8 ottobre, invece, alla Triennale di Milano un altro convegno dedicato a Camilleri.

Una voce in testa: «Nessuno ti può sentire»

«Fra poco la opererò, diventerà un uomo senza passato e con un futuro incerto»

L'ispettore indaga sulla morte di una ragazza. Per seguire la pista di un narcotraffico decide di farsi ricoverare nella misteriosa clinica del paese. Lo accompagna Ermini, conosciuto all'albergo. Ma durante il tragitto un dubbio: chi è veramente Ermini? È il giallo di Andrea Vitali, «Il maiale», illustrato da Renato Frascoli

Un infermiere mi accompagnò nella stanza dopo avermi fatto sedere su una carrozzina. Mi aiutò a salire sul letto. Mi aiutò a spogliarmi e mi infilò il pigiama. Prese con sé i miei vestiti. Ritirò anche l'orologio e la catenina d'oro che avevo al collo. Disse che era una misura di sicurezza per i malati. A volte facevano cose strane, si facevano del male coi metodi più disparati. Disse che se avessi avuto bisogno di qualcosa dovevo suonare un cam-

panello, il cerchio che incoronava i due muri. Ricordai che ero malato. Ero vestito da malato. Avevo un tumore, un becco nel cervello ed ero nelle mani del professore. Per mia volontà.

Ermini era del loro. Non feci che ripetermi questo pensiero. Dei loro. Mi aveva dato corda per seguire le mie mosse, mettermi in trappola. Era stata la spia dei miei movimenti, dei miei dubbi, della mia indagine. Era il mio carnefice. La voce irruppe imperiosamente nel silenzio della stanza, dei

miei pensieri. Disse, E' tardi signor ispettore. Reagii gridando, spaventato. «Nessuno la può sentire», disse la voce. Gridai ancora. La voce riprese a parlare senza alterarsi. «Fra dieci ore sarà sul mio tavolo operatorio. Vedo che ha un brutto tumore al cervello. Le salverò la vita, può credermi. A prezzo della memoria. Diventerà un uomo senza passato e con un futuro incerto. Si prepari ad affrontare il suo destino. Perché, ne converrà, se l'è costruito con le sue mani. L'in-

chiesta era già chiusa, se lo ricordi ancora per qualche ora». Tacque. Nella stanza ricominciò il silenzio. Ripresi a gridare. Anche la voce riprese, sorniona, sicura. «Vuole compagnia? Vuole che le racconti una storia, magari quella che l'ha condotta qui?» Tacque. «Voglio sapere chi sei», dissi. «Le tremo la voce», disse lui. «Chi sei?». «Mi chiamo Spert. Dottor Enrico Spert. Primo aiuto del professore. Mi hai lungamente in-

cosa fare. Sbattei contro l'armadio. Sentii la voce ridere. «Al buio è difficile orientarsi. Impari a muoversi con lentezza, non vorrei che l'intervento le debba costare anche la vista». Tornai al letto, mi sdraiai. «Voglio parlare col professore», dissi. La voce rispose. «Il professore?»

